

COMUNE DI RANICA
(Provincia di Bergamo)



**ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SISMICI DI SITO,
FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DELL'ASPETTO SISMICO NEL
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

Redatto secondo i criteri attuativi della L.R. 12/05 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione all'art. 57 della L.R. 11/03/2005 n° 12" e successive modifiche ed integrazioni

RELAZIONE TECNICA

Bergamo, maggio 2011

Dr. Geol. Michela PECCHIO



Michela Pecchio

Dr. Geol. Gianluigi NOZZA



Nozza Gianluigi

Dr. Geol. Michela PECCHIO

Dr. Geol. Gianluigi Nozza

Via Crocefisso, 37F – 24123 Bergamo (BG)
tel. 035 - 683195 fax 178-6085605

INDICE

1. PREMESSA	4
2. INTRODUZIONE	4
3. APPROCCIO METODOLOGICO E PROCEDURALE	5
3.1 La procedura di 1° LIVELLO.....	5
3.2 La procedura di 2° LIVELLO: gli effetti di amplificazione di sito	7
3.3 Campo di applicazione procedura di 2° livello.....	8
3.3.1 Effetti di amplificazione morfologica (basi teoriche)	8
3.3.2 Effetti di amplificazione litologica (basi teoriche)	10
3.4 Approccio metodologico impiegato.....	13
3.4.1 Attendibilità dei dati di input	14
3.5 Procedura di 3° livello - IL MICROTREMORE SISMICO AMBIENTALE.....	15
3.5.1 Strumentazione impiegata.....	16
3.5.2 Stratigrafia sismica da indagini a stazione singola.....	16
3.5.3 Basi teoriche del metodo H/V	17
3.5.4 Procedura di analisi dati	18
3.5.5 La stima della frequenza di risonanza degli edifici	19
4. RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE	21
4.1 Applicazione procedura di 1° LIVELLO: carta della pericolosità sismica locale.....	21
4.1.1 Criteri di redazione della Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL)	21
4.1.2 Carta dissesti PAI	21
4.1.3 Carta di sintesi.....	22
4.1.4 Carta geomorfologica.....	23
4.1.5 Carta litologica.....	23
4.1.6 Carta morfologica delle curvature	24
4.2 Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL).....	26
4.2.1 Note illustrative alla carta della PSL	27
4.3 Applicazione procedura di 2° LIVELLO: effetti di amplificazione sismica di sito	29
4.3.1 Amplificazione morfologica.....	30
4.3.2 Amplificazione litologica	32
4.3.3 Correlazione tra altezza degli edifici e le frequenze di risonanza più dannose alla sua stabilità.....	34
4.3.4 Procedura di 2° livello – utilizzo delle schede di valutazione litologica.....	37
4.3.5 Carta dei fattori di amplificazione locale.....	40
5. CONCLUSIONI	41
6. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	43

ELENCO TAVOLE

- Tav.1 - Carta delle curvature dei versanti (scala 1:10.000)
- Tav.2 - Carta della Pericolosità Sismica Locale (scala 1:5.000)
- Tav.3 - Carta del livello di protezione nei confronti dei fenomeni di amplificazione sismica garantita dalla normativa vigente (scala 1:5.000)
- Tav.4 - Carta del livello di protezione nei confronti dei fenomeni di amplificazione sismica garantita dalla normativa vigente su carta della Fattibilità Geologica (scala 1:5.000)

ALLEGATO A: Registrazioni HVSR a stazione singola effettuate sul territorio comunale

1. PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Ranica a seguito dell'entrata in vigore della D.G.R. n° 8/1566 del 22-12-2005 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione all'art. 57 della L.R. 11/03/2005 n° 12" e delle successive integrazioni (D.G.R. n° 8/7374 del 28-5-2008), ha incaricato gli scriventi dell'aggiornamento della componente geologica del P.R.G. comunale, relativamente all'analisi degli aspetti sismici.

2. INTRODUZIONE

Con l'introduzione dei criteri attuativi sopra citati e delle successive modifiche ed integrazioni, l'analisi e la valutazione degli effetti sismici di sito, finalizzate alla definizione dell'aspetto sismico nel Piano di Governo del Territorio, vengono codificate a livello procedurale mediante un approccio secondo 3 distinti livelli, con grado di dettaglio via via crescente secondo lo schema riportato in Figura 1.

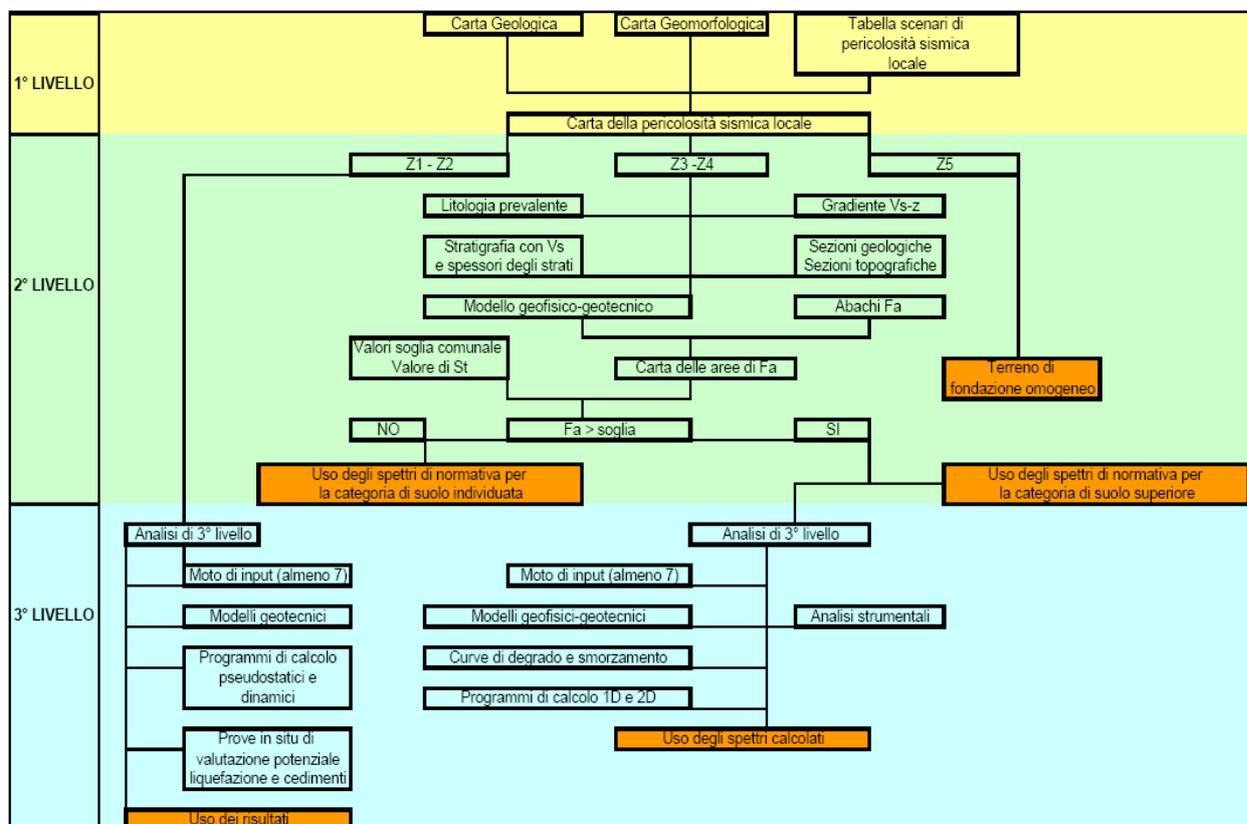


Figura 1: schema procedurale associato ai 3 livelli di indagine

La normativa vigente prevede che i primi due livelli siano obbligatori in fase di pianificazione (con alcune differenze in funzione della zona sismica di appartenenza), mentre il terzo livello è invece obbligatorio in fase di progettazione, sia quando con il 2° livello si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di amplificazione, sia per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazione (scenari Z1 e Z2).

Il 3° livello è obbligatorio anche nel caso in cui si stia progettando costruzioni il cui uso prevede affollamenti significativi, industrie con attività pericolose per l'ambiente, reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza e costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, sociali essenziali.

La procedura messa a punto fa riferimento ad una sismicità di base caratterizzata da un periodo di ritorno di 475 anni (probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni) e può essere implementata considerando altri periodi di ritorno.

3. APPROCCIO METODOLOGICO E PROCEDURALE

L'approccio metodologico utilizzato nel presente studio è quello previsto dall'allegato 5 alla DGR n. n. 8/7374 del 28 maggio 2008 (che aggiorna la precedente D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005) e riguarda in particolare i primi due livelli di approfondimento, obbligatori in fase di pianificazione.

Oltre a ciò si è proceduto all'impiego di alcune tecniche strumentali, tipiche dell'applicazione del livello 3° (in questa fase non richiesto), che sono state giudicate comunque utili per migliorare l'affidabilità dei dati di input, per l'applicazione delle procedure previste.

Nei paragrafi seguenti si riassumono i criteri previsti dalla Normativa Regionale vigente, e come si sia dato corso all'applicazione delle previste procedure.

3.1 La procedura di 1° LIVELLO

Consiste in un approccio di tipo qualitativo e costituisce lo studio propedeutico ai successivi livelli di approfondimento; è un metodo empirico che trova le basi nella continua e sistematica osservazione diretta degli effetti prodotti dai terremoti.

Il metodo permette la zonazione del territorio in termini dei diversi effetti prodotti dall'azione sismica, desunti sulla base di osservazioni geologiche e sulla raccolta dei dati disponibili per una

determinata area, (quali la cartografia topografica di dettaglio, la cartografia geologica e dei dissesti) e i risultati di indagini geognostiche, geofisiche e geotecniche già svolte e che saranno oggetto di un'analisi mirata alla definizione delle condizioni locali (spessore delle coperture e condizioni stratigrafiche generali, posizione e regime della falda, proprietà indice, caratteristiche di consistenza, grado di sovraconsolidazione, plasticità e proprietà geotecniche nelle condizioni naturali, ecc.).

Lo studio consiste nell'analisi dei dati esistenti già inseriti nella cartografia di analisi e inquadramento (carta geologica, carta geomorfologica, ecc.) e nella redazione di un'apposita cartografia (a scala 1:10.000) denominata **carta della pericolosità sismica locale (PSL)**, derivata dalle precedenti carte di base, in cui viene riportata la perimetrazione areale (situazioni tipo Z1, Z2, Z4) e lineare (situazioni tipo Z3, Z5), delle diverse situazioni tipo in grado di determinare gli effetti sismici locali (Tabella 1).

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.) Zone con depositi granulari fini saturi	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, ecc.)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide delizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Tabella 1 - Scenari di pericolosità sismica locale

La carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL) rappresenta il riferimento per l'applicazione dei successivi livelli di approfondimento:

- il 2° livello permette la caratterizzazione semiquantitativa degli effetti di amplificazione sismica attesi e l'individuazione, nell'ambito degli scenari qualitativi suscettibili di amplificazione (zone Z3 e Z4), di aree in cui la normativa nazionale risulta sufficiente o insufficiente a tenere in considerazione gli effetti sismici;

- il 3° livello permette sia la caratterizzazione quantitativa degli effetti di amplificazione sismica attesi per le sole aree in cui la normativa nazionale risulta inadeguata, sia la quantificazione degli effetti di instabilità dei versanti (zone Z1) e dei cedimenti e/o liquefazioni (zone Z2).

Non è necessaria la valutazione quantitativa a livelli di approfondimento maggiore dello scenario inerente le zone di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse (zone Z5), in quanto tale scenario esclude la possibilità di costruzioni a cavallo dei due litotipi. In fase progettuale tale limitazione può essere rimossa qualora si operi in modo tale da avere un terreno di fondazione omogeneo.

3.2 La procedura di 2° LIVELLO: gli effetti di amplificazione di sito

Come previsto dalla normativa vigente, per il comune di Ranica che ricade in classe sismica 3 la procedura di secondo livello è obbligatoria, per le zone:

- Z3 suscettibili di amplificazioni sismiche di tipo morfologico
- Z4 suscettibili di amplificazioni sismiche di tipo litologico

Tale procedura è obbligatoria non solo per gli edifici considerati strategici ai sensi del d.d.u.o. 19904/04, ma per gli edifici di qualunque tipologia.

Nel caso del comune di Ranica, nella scelta delle situazioni da esaminare si è data comunque preferenza agli edifici di tipo strategico, in quanto la loro distribuzione nel tessuto edificato è comunque così capillare, da consentire di fatto la caratterizzazione della quasi totalità dell'edificato.

Generalizzando le indicazioni di cui al d.d.u.o. 19904/04, si sono considerati edifici strategici ai fini di questo studio, tutti gli edifici che prevedono, anche per brevi periodi temporali, la presenza di affollamenti significativi di persone, quali ad es. chiese, scuole, supermercati, strutture sportive, industrie, edifici residenziali significativi.

Oltre a questa tipologia sono stati considerati strategici gli edifici comunali, o delle forze dell'ordine, che possono fornire risorse organizzative e materiali in caso di attività di protezione civile, esercitando un ruolo fondamentale di coordinamento e di indirizzo nella gestione degli interventi di emergenza.

Operativamente, per ciascuna delle situazioni per le quali si è dovuto effettuare lo studio di 2° livello, sono state eseguite delle indagini sismiche passive mediante tecnica HVSR, che hanno consentito di verificare le condizioni richieste dalla normativa e di ricostruire un adeguato

modello stratigrafico e geofisico del sottosuolo, che è stato poi utilizzato per l'impiego degli abachi previsti dalla normativa vigente.

3.3 Campo di applicazione procedura di 2° livello

Il 2° livello si applica a tutti gli scenari qualitativi suscettibili di amplificazioni sismiche (morfologiche Z3 e litologiche Z4). La procedura consiste in un approccio di tipo semiquantitativo e fornisce la stima quantitativa della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di amplificazione (Fa); gli studi sono condotti con metodi quantitativi semplificati, validi per la valutazione delle amplificazioni litologiche e morfologiche e sono utilizzati per zonare l'area di studio in funzione del valore di Fa.

Nel caso di presenza contemporanea di effetti litologici (Z4) e morfologici (Z3) si devono analizzare entrambi i casi e si deve scegliere quello più sfavorevole.

Il valore di Fa si riferisce agli intervalli di periodo tra 0.1-0.5 s e 0.5-1.5 s.

I due intervalli di periodo per i quali viene calcolato il valore di Fa dipendono dal periodo di vibrazione proprio degli edifici; in particolare l'intervallo tra 0.1-0.5 s è caratteristico di strutture relativamente basse, regolari e piuttosto rigide, (orientativamente fino ad un massimo di 5 piani) e di fatto rappresenta il parametro di riferimento per la quasi totalità dell'edificato di Ranica, mentre l'intervallo tra 0.5-1.5 s si riferisce a strutture più alte e flessibili.

La procedura di 2° livello fornisce, per gli effetti litologici, valori di Fa per entrambi gli intervalli di periodo considerati, mentre per gli effetti morfologici solo per l'intervallo 0.1-0.5 s: questa limitazione è causata dall'impiego, per la messa a punto della scheda di valutazione, di codici di calcolo di tipo bidimensionale ad elementi di contorno, che sono risultati più sensibili all'influenza del moto di input nell'intervallo di periodo 0.5-1.5 s.

3.3.1 Effetti di amplificazione morfologica (basi teoriche)

La Figura 2 schematizza il concetto che sta alla base delle analisi circa gli effetti di amplificazione morfologica effettuate nel corso di questo studio.

Due edifici identici fondati sul medesimo suolo, ma in due distinte situazioni morfologiche, avvertono in maniera completamente diversa lo scuotimento del suolo causato dallo stesso sisma; è evidente che in simili circostanze anche gli effetti attesi sui due edifici possono essere molto diversi.

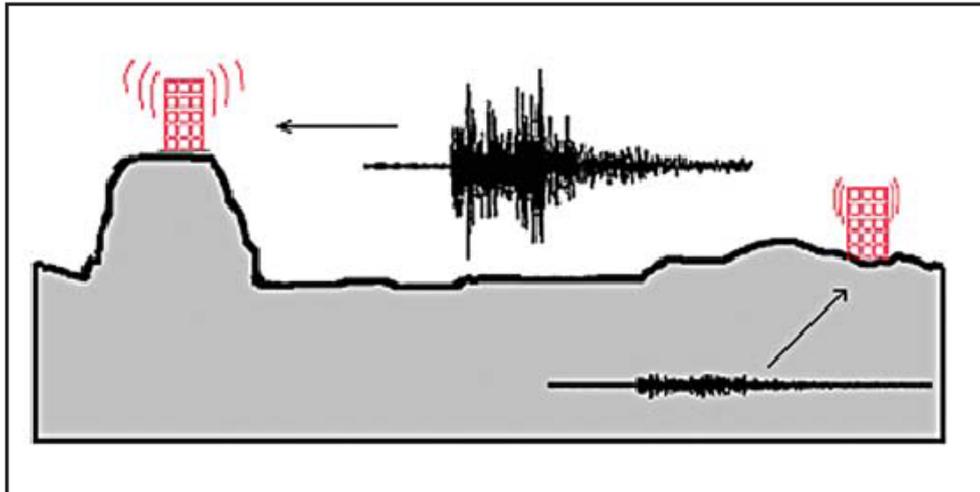


Figura 2: Schematizzazione degli effetti di amplificazione causati da una diversa situazione morfologica a parità di litologia del sottosuolo

La normativa vigente prevede che le possibili zone di amplificazione morfologica vengano valutate per mezzo di procedure semplificate con l'impiego di abachi o tabelle che si riferiscono a due diverse situazioni tipo:

- 1) zona di scarpata (Scenario Z3a);
- 2) zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo (Scenario Z3b);

Per la determinazione del Fattore di amplificazione (F_a) sono proposti 5 abachi per lo scenario di cresta/cocuzzolo ed una tabella per lo scenario di scarpata. Tali abachi forniscono stime del valore del fattore di amplificazione (F_a) su base statistica, ma si evidenzia che gli effetti di amplificazione morfologica risentono fortemente della direzionalità degli impulsi sismici. La stima fornita è da intendersi come la risposta dello scenario considerato nel caso peggiore, cioè nel caso in cui l'incidenza del treno d'onde avvenga perpendicolarmente alla direzione di allungamento della cresta o della scarpata. In tutti i casi in cui il treno d'onde associato al movimento sismico non sia perpendicolare allo sviluppo della cresta o della scarpata, è lecito attendersi effetti di amplificazione morfologica attenuati rispetto a quanto riportato più avanti.

Nel caso di rilievi morfologici asimmetrici che possono essere rappresentati sia dallo scenario Z3a sia dallo scenario Z3b, a seconda dell'orientazione della sezione, si analizzeranno entrambi i casi e si sceglierà quello più sfavorevole.

Nel caso si prevedano costruzioni con strutture flessibili e sviluppo verticale indicativamente compreso tra i 5 e i 15 piani, in presenza di scenari Z3a e Z3b, è necessario effettuare analisi più approfondite (3° livello) in fase di progettazione edilizia.

3.3.2 Effetti di amplificazione litologica (basi teoriche)

La Figura 3 illustra schematicamente il concetto che sta alla base delle analisi di amplificazione litologica considerate in questo studio.

Due edifici identici fondati su suoli diversi, con una situazione morfologica superficiale confrontabile, avvertono in maniera completamente diversa lo scuotimento del suolo causato dallo stesso sisma; anche in questa circostanza gli effetti attesi sui due edifici sono completamente diversi.

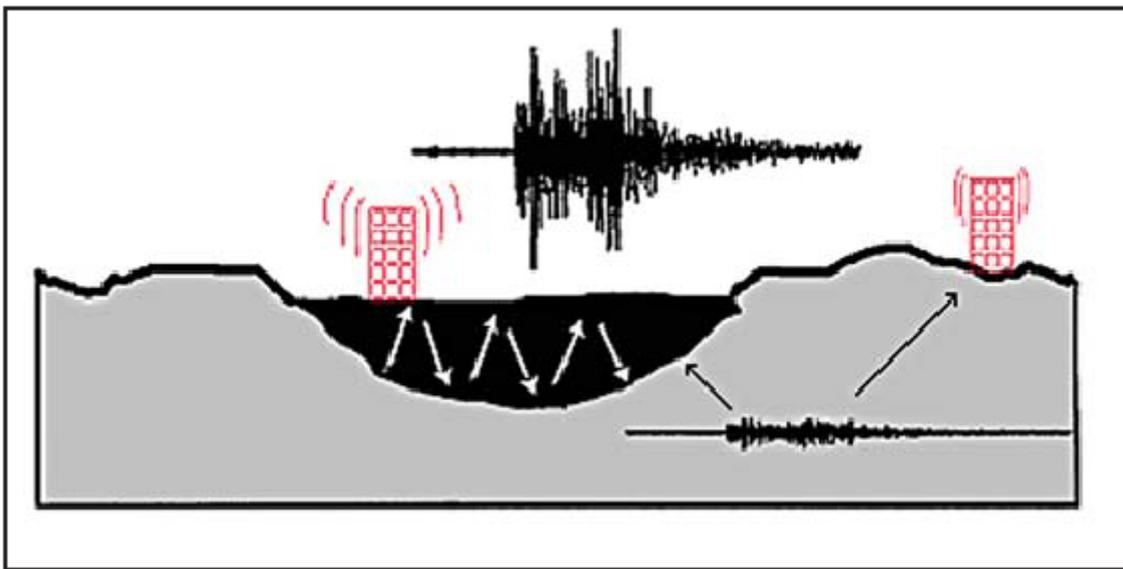


Figura 3: Schematizzazione degli effetti di amplificazione, causati da una diversa situazione litologica a parità di morfologia

La procedura di 2° livello fornisce per gli effetti litologici, valori di F_a per entrambi gli intervalli di periodo considerati.

La procedura da applicare in queste situazioni tipo, è codificata anch'essa nell'Allegato 5 della D.G.R. n. 8/7374 del 28/5/2008; si tratta di una procedura semplificata che prevede l'impiego di abachi di riferimento e richiede la conoscenza dei seguenti parametri:

- litologia prevalente dei materiali presenti nel sito;
- stratigrafia del sito;
- andamento delle V_s con la profondità fino a valori pari o superiori a 800 m/s;
- spessore e velocità di ciascun strato;
- sezioni geologiche, conseguente modello geofisico-geotecnico ed identificazione dei punti rappresentativi sui quali effettuare l'analisi.

Sulla base di intervalli indicativi di alcuni parametri geotecnici, quali curva granulometrica, parametri indice, numero di colpi della prova SPT, si individua la litologia prevalente presente nel sito e per questa si sceglie la relativa scheda di valutazione di riferimento.

Attualmente sono disponibili:

- una scheda per le litologie prevalentemente ghiaiose;
- due schede per le litologie prevalentemente limoso-argillose (tipo 1 e tipo 2);
- due schede per le litologie prevalentemente limoso-sabbiose (tipo 1 e tipo 2);
- una scheda per le litologie prevalentemente sabbiose.

Una volta individuata la scheda di riferimento è necessario verificarne la validità in base all'andamento dei valori di V_s con la profondità; in particolare si deve verificare l'andamento delle V_s con la profondità partendo dalla scheda tipo 1, nel caso in cui non fosse verificata la validità per valori di V_s inferiori ai 600 m/s si passerà all'utilizzo della scheda tipo 2.

Nel caso di presenza di alternanze litologiche, che non presentano inversioni di velocità con la profondità, si possono utilizzare le schede a disposizione solo se l'andamento dei valori di V_s con la profondità, nel caso da esaminare, risulta compatibile con le schede proposte.

All'interno della scheda di valutazione si sceglie, in funzione della profondità e della velocità V_s dello strato superficiale, la curva più appropriata (indicata con il numero e il colore di riferimento) per la valutazione del valore di F_a nell'intervallo 0.1-0.5 s (curva 1, curva 2 e curva 3 e relative formule) e nell'intervallo 0.5-1.5 s (unica curva e relativa formula), in base al valore del periodo proprio del sito T^1 .

Il periodo proprio del sito T necessario per l'utilizzo della scheda di valutazione è calcolato considerando tutta la stratigrafia fino alla profondità in cui il valore della velocità V_s è uguale o superiore a 800 m/s ed utilizzando la seguente equazione:

$$T = \frac{4 \times \sum_{i=1}^n h_i}{\left(\frac{\sum_{i=1}^n V_{s_i} \times h_i}{\sum_{i=1}^n h_i} \right)}$$

ove h_i e V_{s_i} sono lo spessore e la velocità dello strato i -esimo del modello.

¹ Nel caso il valore di V_s dello strato superficiale risulta pari o superiore ad 800 m/s non si applica la procedura semplificata per la valutazione del F_a in quanto l'amplificazione litologica attesa è nulla ($F_a=1.0$).

Il valore di F_a determinato deve essere approssimato alla prima cifra decimale e deve essere utilizzato per valutare il grado di protezione raggiunto al sito dall'applicazione della normativa sismica vigente.

La valutazione del grado di protezione viene effettuata in termini di contenuti energetici, confrontando il valore di F_a ottenuto dalle schede di valutazione con un parametro di analogo significato calcolato per ciascun comune e valido per ciascuna zona sismica (zona 2, 3 e 4) e per le diverse categorie di suolo soggette ad amplificazioni litologiche (B, C, D ed E) e per i due intervalli di periodo 0.1-0.5 s e 0.5-1.5 s.

Il parametro calcolato per ciascun Comune della Regione Lombardia, rappresenta il valore di soglia oltre il quale lo spettro proposto dalla normativa risulta insufficiente a tenere in considerazione la reale amplificazione presente nel sito.

La procedura prevede pertanto di valutare il valore di F_a con le schede di valutazione e di confrontarlo con il corrispondente valore di soglia, considerando una variabilità di + 0.1 che tiene in conto la variabilità del valore di F_a ottenuto dalla procedura semplificata.

Si possono presentare quindi due situazioni:

- **il valore di F_a è inferiore o uguale al valore di soglia corrispondente:** la normativa è da considerarsi sufficiente a tenere in considerazione anche i possibili effetti di amplificazione litologica del sito e quindi si applica lo spettro previsto dalla normativa;
- **il valore di F_a è superiore al valore di soglia corrispondente:** la normativa è insufficiente a tenere in considerazione i possibili effetti di amplificazione litologica e quindi è necessario, in fase di progettazione edilizia, o effettuare analisi più approfondite (3° livello), o utilizzare lo spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore, con il seguente schema:
 - anziché lo spettro della categoria di suolo B si utilizzerà quello della categoria di suolo C; nel caso in cui la soglia non fosse ancora sufficiente si utilizzerà lo spettro della categoria di suolo D;
 - anziché lo spettro della categoria di suolo C si utilizzerà quello della categoria di suolo D;
 - anziché lo spettro della categoria di suolo E si utilizzerà quello della categoria di suolo D.

La scelta dei dati stratigrafici, geotecnici e geofisici, in termini di valori di V_s , utilizzati nella procedura di 2° livello deve essere opportunamente motivata e a ciascun parametro utilizzato deve essere assegnato un grado di attendibilità, secondo il seguente schema:

<i>Dati</i>	<i>Attendibilità</i>	<i>Tipologia</i>
Litologici	Bassa	Da bibliografia e/o dati di zone limitrofe
	Alta	Da prove di laboratorio su campioni e da prove in sito
Stratigrafici (spessori)	Bassa	Da bibliografia e/o dati di zone limitrofe
	Media	Da prove indirette (penetrometriche e/o geofisiche)
	Alta	Da indagini dirette (sondaggi a carotaggio continuo)
Geofisici (Vs)	Bassa	Da bibliografia e/o dati di zone limitrofe
	Media	Da prove indirette e relazioni empiriche
	Alta	Da prove dirette (sismica in foro o sismica superficiale)

Figura 4: Livelli di attendibilità da assegnare ai risultati ottenuti dall'analisi

3.4 Approccio metodologico impiegato

Dei tre livelli procedurali previsti dalla DGR n.8/7374, l'unico che non ha posto particolari problemi per la sua applicazione è il primo, (redazione carta della Pericolosità Sismica Locale, cfr. par. 4.1), in quanto la sua applicazione si basa essenzialmente su dati che sono comunemente nella disponibilità delle amministrazioni comunali, o che sono quasi sempre facilmente acquisibili.

Il 2° livello invece, pur facendo riferimento ad una procedura standardizzata, richiede una serie di parametri, in particolare la conoscenza di un adeguato modello geofisico del sottosuolo, che è raramente disponibile come dato di partenza, e che pertanto condiziona pesantemente l'applicabilità del metodo.

Per quanto concerne il 3° livello infine, quest'ultimo sarebbe stato obbligatorio solo in fase progettuale, per le zone passibili di amplificazione sismica superiori a un valore di riferimento. Tuttavia, per ovviare alla mancanza di informazioni di base adeguate all'applicazione della procedura del livello 2°, nel corso di questo lavoro si è anche fatto uso di tecniche geofisiche strumentali, procedendo di fatto anche all'applicazione della procedura di terzo livello, per buona parte del tessuto edificato del territorio comunale.

L'utilizzo di queste tecniche geofisiche strumentali ha consentito quindi da un lato, di fornire dati di input più affidabili per l'applicazione della procedura di 2° livello, e dall'altro ha consentito di ottenere tutta una serie di informazioni, in particolare sulle frequenze di risonanza fondamentale dei siti investigati, il cui uso potrà essere particolarmente utile, in fase progettuale, agli ingegneri strutturisti che intendano verificare l'interazione dal punto di vista sismico del sistema terreno-edificio. La frequenza principale di risonanza del sottosuolo, costituisce infatti il

parametro fondamentale per gli ingegneri, i quali devono assolutamente evitare i fenomeni di **doppia risonanza**, (coincidenza delle frequenze di vibrazione proprie del sottosuolo con quelle degli edifici), che costituiscono la vera causa delle distruzioni causate da un terremoto.

Operativamente, per ciascuna delle situazioni corrispondenti agli edifici considerati del comune di Ranica, si sono effettuate delle indagini sismiche passive mediante tecnica HVSR, che hanno consentito di verificare le condizioni richieste dalla normativa vigente e di ricostruire adeguati modelli stratigrafici e geofisici del sottosuolo, che a loro volta hanno consentito l'applicazione della procedura standardizzata prevista.

Le misure a stazione singola del tremore sismico consentono infatti, attraverso l'analisi dei rapporti spettrali, di ricavare direttamente la frequenza (F) fondamentale di risonanza del sottosuolo, immediatamente correlabile al periodo (T) di oscillazione proprio del sito ($T = 1/F$), senza la necessità di ricorrere all'impiego di correlazioni empiriche come quella citata al paragrafo 3.3.2.

La frequenza fondamentale di risonanza del sottosuolo è inoltre un parametro la cui correlazione con gli effetti di sito è ben più significativa di quella del Vs30, che viene richiesto a livello della normativa nazionale. Inoltre, le misure di microtremore a stazione singola, opportunamente invertite, permettono anche di stimare in maniera rapida sia la stratigrafia superficiale che il Vs30, e di ricostruire un modello geofisico del sottosuolo, che può essere utilizzato per la valutazione degli effetti sismici di sito, come previsto dalla DGR n.8/7374.

Nel paragrafo 3.5 si illustra brevemente il background teorico che caratterizza le misure geofisiche di sismica passiva a stazione singola (HVSR) di cui si è fatto largo uso, in questo lavoro.

3.4.1 Attendibilità dei dati di input

Sulla base dello schema di cui alla Figura 4, di cui nel seguito si riporta solo la parte relativa ai “dati geofisici, e tenuto conto che i dati in ingresso, sia stratigrafici che geofisici, sono stati acquisiti per mezzo di prove dirette di sismica passiva, ne consegue che il livello di attendibilità dei dati utilizzati per l'espletamento della procedura di 2° livello, possa essere considerato “Alto”.

Geofisici (Vs)	Bassa	Da bibliografia e/o dati di zone limitrofe
	Media	Da prove indirette e relazioni empiriche
	Alta	Da prove dirette (sismica in foro o sismica superficiale)

3.5 Procedura di 3° livello - IL MICROTREMORE SISMICO AMBIENTALE

Il rumore sismico, generato dai fenomeni atmosferici (onde oceaniche, vento) e dall'attività antropica, è presente ovunque sulla superficie terrestre.

Si chiama anche *microtremore* poiché riguarda oscillazioni molto più piccole di quelle indotte dai terremoti nel campo prossimo all'epicentro.

I metodi che si basano sulla sua acquisizione si dicono passivi in quanto il rumore non è generato *ad hoc*, come ad esempio le esplosioni della sismica attiva.

Nelle zone in cui non è presente alcuna sorgente di rumore locale e in assenza di vento, lo spettro in frequenza del rumore di fondo, in un terreno roccioso e pianeggiante, ha l'andamento illustrato in Figura 5, dove la curva blu rappresenta il rumore di fondo minimo, di riferimento mentre la curva verde rappresenta il 'massimo' di tale rumore, e dove i picchi a 0.14 e 0.07 Hz sono prodotti delle onde oceaniche sulle coste.

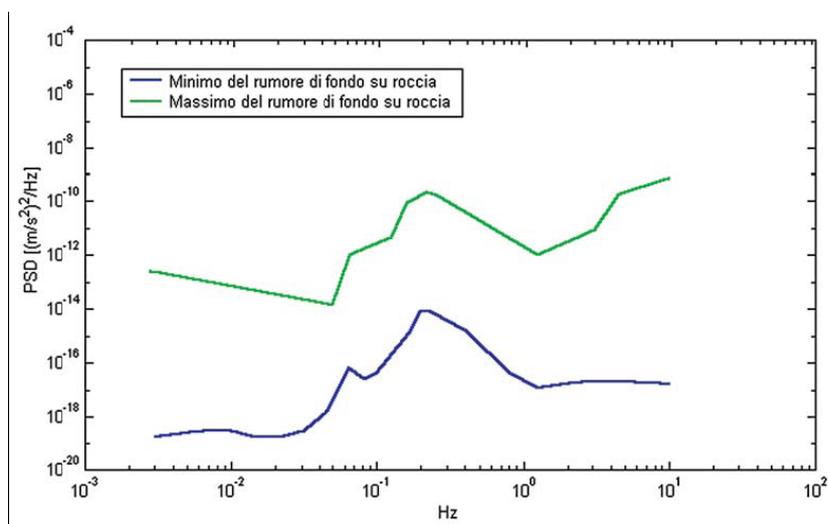


Figura 5: Modelli standard del rumore sismico massimo (in verde) e minimo (in blu) per la Terra.

Tali componenti spettrali vengono attenuate relativamente poco anche dopo tragitti di migliaia di chilometri per effetto di guida d'onda. A questo rumore di fondo, che è sempre presente, si sovrappongono le sorgenti locali, antropiche (traffico, industrie ecc.) e naturali, che però si

attenuano fortemente a frequenze superiori a 20 Hz, a causa dell'assorbimento anelastico originato dall'attrito interno delle rocce.

I microtremori sono solo in parte costituiti da onde di volume, P o S. In essi giocano un ruolo fondamentale le onde superficiali, che hanno velocità prossima a quella delle onde S, il che spiega la dipendenza di tutta la formulazione dalla velocità di queste ultime.

3.5.1 Strumentazione impiegata

Tutte le misure di microtremore ambientale, della durata minima di 12 minuti ciascuna, sono state effettuate con un tromografo digitale progettato specificamente per l'acquisizione del rumore sismico. Lo strumento (Tromino, 10 x 7 x 14 cm per 1,1 kg di peso) è dotato di tre sensori elettrodinamici (velocimetri) orientati N-S, E-W e verticalmente, alimentato da 2 batterie AA da 1.5 V, fornito di GPS interno e senza cavi esterni. I dati di rumore, amplificati e digitalizzati a 24 bit equivalenti, sono stati acquisiti alla frequenza di campionamento di 128 Hz.

Il tipo di stratigrafia che le tecniche di sismica passiva possono restituire si basa sul concetto di *contrasto di impedenza*. Per *strato* si intende cioè un'unità distinta da quelle sopra e sottostanti per un contrasto di impedenza, ossia per il rapporto tra i prodotti di velocità delle onde sismiche nel mezzo e densità del mezzo stesso.

Tutte le misure a stazione singola in campo aperto sono state orientate secondo il Nord.

3.5.2 Stratigrafia sismica da indagini a stazione singola

Dai primi studi di Kanai (1957) in poi, diversi metodi sono stati proposti per estrarre l'informazione relativa al sottosuolo dal rumore sismico registrato in un sito. Tra questi, la tecnica che si è maggiormente consolidata nell'uso è quella dei rapporti spettrali tra le componenti del moto orizzontale e quella verticale (Horizontal to Vertical Spectral Ratio, HVSR o H/V), proposta da Nogoshi e Igarashi (1970).

La tecnica è universalmente riconosciuta come efficace nel fornire stime affidabili della frequenza fondamentale di risonanza del sottosuolo.

Inizialmente, alcuni ricercatori, proposero di utilizzare anche l'ampiezza del picco come indicatore sintetico dell'amplificazione sismica locale, direttamente utilizzabile per la microzonazione. Purtroppo, esiste abbondante letteratura comprovante il fatto che l'ampiezza del picco H/V, pur essendo legata all'entità del contrasto di impedenza tra strati, non è correlabile

all'amplificazione sismica in modo semplice (cfr. Mucciarelli e Gallipoli, 2001; SESAME, 2005 e referenze ivi contenute).

Studi recenti hanno dimostrato che ulteriori picchi a frequenza maggiori di quelle del bedrock sono riconducibili a contrasti di impedenza interni alla copertura sedimentaria (es. Baumbach *et al.*, 2002) e picchi a frequenze minori di quella del bedrock sono invece riconducibili a contrasti di impedenza interni al bedrock stesso (es. Guillier *et al.*, 2005). Riconosciuta questa capacità e dato che, se è disponibile una stima delle velocità delle onde elastiche, le frequenze di risonanza possono essere convertite in stratigrafia, ne risulta che il metodo HVSR può essere, in linea di principio, usato come strumento stratigrafico.

3.5.3 Basi teoriche del metodo H/V

Le basi teoriche dell'H/V sono relativamente semplici in un mezzo del tipo strato + bedrock (o strato assimilabile al bedrock) in cui i parametri sono costanti in ciascuno strato (1-D). Consideriamo il sistema di Figura 6 in cui gli strati 1 e 2 si distinguono per le diverse densità (ρ_1 e ρ_2) e le diverse velocità delle onde sismiche (V_1 e V_2). Un'onda che viaggia nel mezzo 1 viene (parzialmente) riflessa dall'interfaccia che separa i due strati.

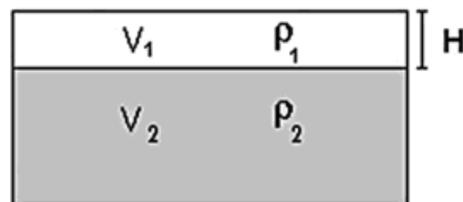


Figura 6: Mezzo a 2 strati caratterizzati da densità ρ e velocità di propagazione V

L'onda così riflessa interferisce con quelle incidenti, sommandosi e raggiungendo le ampiezze massime (condizione di risonanza) quando la lunghezza dell'onda incidente (l) è 4 volte (o suoi multipli dispari) lo spessore H del primo strato. La frequenza fondamentale di risonanza (f) dello strato 1 relativa alle onde S (o P) è pari a:

$$(f_s) = V_{S1}/4H \quad (f_p) = V_{P1}/4H \quad [1]$$

I microtremori sono solo in parte costituiti da onde di volume P o S, e in misura molto maggiore da onde superficiali, in particolare da onde di Rayleigh. Tuttavia ci si può ricondurre a risonanza delle onde di volume, poiché le onde di superficie sono prodotte da interferenza costruttiva di queste ultime e poiché la velocità dell'onda di Rayleigh è molto prossima a quella delle onde S.

Questo effetto è sommabile, anche se non in modo lineare e senza una corrispondenza 1:1. Ciò significa che la curva H/V relativa ad un sistema a più strati contiene l'informazione relativa alle frequenze di risonanza (e quindi allo spessore) di ciascuno di essi, ma non è interpretabile semplicemente applicando l'equazione [1].

L'inversione richiede l'analisi delle singole componenti e del rapporto H/V, che fornisce un'importante normalizzazione del segnale per *a)* il contenuto in frequenza, *b)* la risposta strumentale e *c)* l'ampiezza del segnale quando le registrazioni vengono effettuate in momenti con rumore di fondo più o meno alto.

La situazione, nel caso di un suolo reale, è spesso più complessa. Innanzitutto il modello di strato piano al di sopra del bedrock si applica molto raramente. Poi, la velocità aumenta con la profondità, possono esserci eterogeneità laterali importanti ed infine la topografia può non essere piana. L'inversione delle misure di tremore a fini stratigrafici, nei casi reali, sfrutta quindi la tecnica del confronto degli spettri singoli e dei rapporti H/V misurati con quelli 'sintetici', cioè con quelli calcolati relativamente al campo d'onde completo di un modello 3D. L'interpretazione è tanto più soddisfacente, e il modello tanto più vicino alla realtà, quanto più i dati misurati e quelli sintetici sono vicini.

In questo lavoro i segnali sono stati analizzati non solo attraverso i rapporti spettrali H/V ma anche attraverso gli spettri delle singole componenti, e nei casi più significativi, le curve HVSR sono state invertite secondo la procedura descritta da Arai e Tokimatsu (2004).

3.5.4 Procedura di analisi dati

Dalle registrazioni del rumore sismico sono state ricavate e analizzate due serie di dati:

1. le curve HVSR, ottenute col software Grilla in dotazione al tromografo TROMINO, con parametri:
 - ⇒ larghezza delle finestre d'analisi 20 s,
 - ⇒ lisciamento secondo finestra triangolare con ampiezza pari al 10% della frequenza centrale,
 - ⇒ rimozione delle finestre con rapporto STA/LTA (media a breve termine / media a lungo termine) superiore a 2,
 - ⇒ rimozione manuale di eventuali transienti ancora presenti.

2. le curve dello spettro di velocità delle tre componenti del moto (ottenute dopo analisi con gli stessi parametri del punto 1).

Nei casi particolarmente semplici (copertura + bedrock o bedrock like) le profondità h delle discontinuità sismiche sono state ricavate tramite la formula seguente:

$$H = \left[\frac{V_0(1-a)}{4v} + 1 \right]^{1/(1-a)} - 1$$

in cui V_0 è la velocità al tetto dello strato, a un fattore che dipende dalle caratteristiche del sedimento (granulometria, coesione ecc.) e v la frequenza fondamentale di risonanza.

Nei casi più complessi (la maggioranza) si sono invertite le curve HVSR creando una serie di modelli teorici da confrontare con quello sperimentale, fino a considerare per buono il modello teorico più vicino alle curve sperimentali. In questo lavoro per l'inversione delle curve HVSR si sono seguite le procedure descritte in Arai e Tokimatsu (2004), usando il modo fondamentale delle onde di Rayleigh e Love.

Si fa notare che ai fini di questi modelli le V_p e la densità ρ dei mezzi sono quasi influenti pertanto i valori di V_p e ρ che si sono impiegati vanno considerati come puramente indicativi.

3.5.5 La stima della frequenza di risonanza degli edifici

L'applicabilità pratica della semplice formula [1] per il calcolo delle frequenze fondamentali di risonanza dei suoli è stata dimostrata in molti studi sia nell'ambito della prospezione geofisica che nell'ambito ingegneristico. Dal punto di vista empirico, è noto che la frequenza di risonanza di un edificio è governata principalmente dall'altezza e può essere pertanto calcolata, in prima approssimazione, secondo la formula seguente:

$$\text{freq. naturale edificio} \approx 10 \text{ Hz} / \text{numero piani.} \quad [2]$$

È la coincidenza di risonanza tra terreno e struttura, espressa dalla relazione seguente:

$$\text{freq. naturale edificio} \approx \text{freq. naturale coperture} \quad [3]$$

ad essere particolarmente pericolosa, perché dà luogo alla massima amplificazione. La combinazione della [1], [2] e della [3] porta alla

$$10 \text{ Hz} / \text{numero piani} \approx V_s / (4H), \quad [4]$$

da cui si può ricavare una relazione di prima approssimazione tra il numero di piani dell'edificio e lo spessore delle coperture nel sito dell'edificio stesso che possono determinare situazioni pericolose e devono quindi essere oggetto di studi approfonditi. Se consideriamo, ad esempio, una fascia di velocità delle onde di taglio tipica dei terreni alluvionali medio-fini (200-300 m/s), possiamo riscrivere la [4] come:

$$10 \text{ Hz} / \text{numero piani} \approx 200\text{-}300 \text{ m/s} / (4H). \quad [5]$$

Recenti studi Italiani di Masi et al. (2007) cfr. Figura 11, effettuati su un gran numero di edifici in c.a. mettendo in relazione le frequenze di oscillazione caratteristiche con le altezze, hanno evidenziato alcune deviazioni rispetto alla [5]. Nel presente studio si è fatto riferimento alle correlazioni più recenti.

4. RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE

4.1 Applicazione procedura di 1° LIVELLO: carta della pericolosità sismica locale

4.1.1 Criteri di redazione della Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL)

La redazione della Carta della PSL è stata effettuata sulla base dei contenuti dello studio GEA nel dicembre 2004, integrati con le indicazioni contenute nell'aggiornamento del maggio 2011.

In particolare si sono utilizzati i seguenti elaborati:

- Carta litologica (febbraio 2004)
- Carta geomorfologica (febbraio 2004)
- Carta di sintesi (maggio 2011)
- Carta dissesti PAI (maggio 2011)

L'analisi di tali livelli informativi ha consentito di individuare i potenziali scenari di pericolosità sismica locale, illustrati nella figura seguente, e i relativi effetti sismici.

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.) Zone con depositi granulari fini saturi	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, ecc.)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide delizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Nei paragrafi successivi vengono puntualizzati i criteri seguiti per tradurre le informazioni disponibili nei tematismi sopra elencati, nella carta della PSL.

4.1.2 Carta dissesti PAI

Gli elementi di interesse per la redazione della carta della PSL contenuti in questo elaborato, si riferiscono alle aree instabili in frana e alle aree di conoide.

Per quanto riguarda i dissesti, sono stati prese in considerazione le tipologie di dissesto con codifica di frana attiva (Fa), frana quiescente (Fq), mentre per le aree di conoide si sono considerate le aree con codifica Cp (conoide attivo parzialmente protetto).

Nella tabella seguente si riporta la corrispondenza tra le codifiche della carta dei dissesti PAI e le equivalenti nella carta di PSL:

CARTA DISSESTI PAI	Frana attiva (Fa)	Z1a
	Frana quiescente (Fq)	Z1b
	Area di conoide attivo parzialmente protetto (Cp)	Z4b

4.1.3 Carta di sintesi

Si tratta di un elaborato che rappresenta le aree omogenee dal punto di vista della pericolosità riferita allo specifico fenomeno che la genera.

Nel caso in esame, poiché buona parte delle informazioni di interesse erano già contenute in altri tematismi, sono state utilizzate solo le aree classificate come scadenti dal punto di vista geotecnico secondo il seguente schema.

CARTA DI SINTESI	Zone molto acclivi o in erosione accelerata (Er)	Z1c
	Zone scadenti dal punto di vista geotecnico (Sg)	Z2
	Zone acclivi	Z1c

Per quanto concerne le zone acclivi, e quindi potenzialmente instabili, si sottolinea come la normativa di riferimento, indichi tra gli elementi morfologici che condizionano la stabilità dei pendii, anche le aree caratterizzate da pendenze superiori a 20° per i depositi superficiali e a 35° per il substrato roccioso.

Poiché lo studio Gea non metteva a disposizione questa informazione puntuale, è stata realizzata ex novo una carta delle pendenze che ha consentito di evidenziare i seguenti aspetti:

- le zone con pendenze superiori ai 20° in corrispondenza delle coperture, costituiscono lembi di ampiezza molto limitata, e già compresi in scenari di rischio peggiorativi rispetto allo scenario Z1c, e pertanto non sono state prese in considerazione;
- le zone con pendenze superiori a 35° in corrispondenza del substrato roccioso, caratterizzano solo alcuni modesti settori del pendio collinare rivolto a Sud-Est per le

quali non sono individuabili altri scenari di pericolosità sismica locale. Pertanto queste zone, sono state inserite nell'ambito dello scenario Z1c.

4.1.4 Carta geomorfologica

In questo elaborato viene riportata la distribuzione areale dei principali processi geomorfologici riconducibili a diversi sistemi morfogenetici. Alcune di queste informazioni, in particolare quelle che riguardano il sistema morfogenetico gravitativo, sono state ritenute particolarmente significative per l'identificazione degli scenari di pericolosità sismica locale legati a fenomeni di instabilità secondo le corrispondenze di cui alla tabella seguente.

CARTA GEOMORFOLOGICA	Depositi di piana alluvionale	Z4a
	Depositi fluvioglaciali	Z4a
	Depositi argillosi	Z4b
	Conoidi	Z4b
	Aree soggette a fenomeni di erosione accelerata	Z1c

4.1.5 Carta litologica

In questo elaborato viene riportata la distribuzione areale dei diversi litotipi appartenenti sia al substrato roccioso che al complesso dei depositi superficiali.

Le zone caratterizzate da substrato roccioso affiorante o subaffiorante, non sono state prese in considerazione perché non soggette a potenziali fenomeni di amplificazione sismica su base litologica. Sono state invece presi in esame i depositi superficiali di varia natura per discriminare tra loro (quando non classificate anche sulla base di criteri più restrittivi), le zone Z4 secondo lo schema seguente:

CARTA LITOLOGICA	Depositi lacustri	Z4b
	Depositi fluvioglaciali	Z4a
	Depositi eluvio-colluviali	Z4d
	Conoidi	Z4b
	Depositi alluvionali (antichi, recenti, attuali)	Z4a

4.1.6 Carta morfologica delle curvature

La carta della PSL individua anche alcune tipologie di potenziali scenari di amplificazione sismica, legati a particolari situazioni morfologiche, come le zone di ciglio (es. scarpate con pareti subverticali), con $H > 10$ m, e le creste rocciose e/o i cocuzzoli appuntiti o arrotondati.

Queste informazioni puramente morfometriche, non sono previste e quindi non sono contenute normalmente negli studi geologici su base comunale, ciò che ha richiesto un approccio originale per la loro definizione.

Erano possibili sostanzialmente due soluzioni; la prima prevedeva l'individuazione soggettiva delle zone morfologicamente suscettibili di amplificazione sismica, attraverso l'interpretazione di una adeguata carta topografica, mentre la seconda prevedeva l'utilizzo di tecniche di analisi dei modelli digitali del terreno. Con l'intento di oggettivare il più possibile, la definizione delle aree suscettibili di amplificazione topografica si è scelta questa seconda strada.

Il modello digitale del terreno (DTM) impiegato è quello fornito dal geoportale della Regione Lombardia.

Sottoponendo tale DTM ad analisi morfometrica, mediante l'impiego di software specializzati, si sono evidenziate le aree che potevano ricadere nelle categorie ricercate. In particolare le funzioni che più di altre si sono rivelate utili allo scopo sono state le funzioni di derivata seconda del DTM, in grado di evidenziare la curvatura del territorio discriminando tra zone a profilo convesso (creste), da quelle a profilo concavo (incisioni vallive) e da quelle che non presentano particolarità singolarità morfologiche.

Ottenuta una prima classificazione del territorio sulla base del criterio sopra riportato, si sono utilizzati alcuni filtri per l'isolamento delle strutture morfologicamente più interessanti e per eliminare le disomogeneità a piccola scala.

L'estrazione delle strutture morfologiche di interesse è stata quindi effettuata, riselezionando le aree così classificate morfologicamente, sulla base di soglie di curvatura differente, mediante una procedura a tentativi, fino ad ottenere un risultato visivamente soddisfacente (vedi Tav. 1 e stralcio in Figura 7).

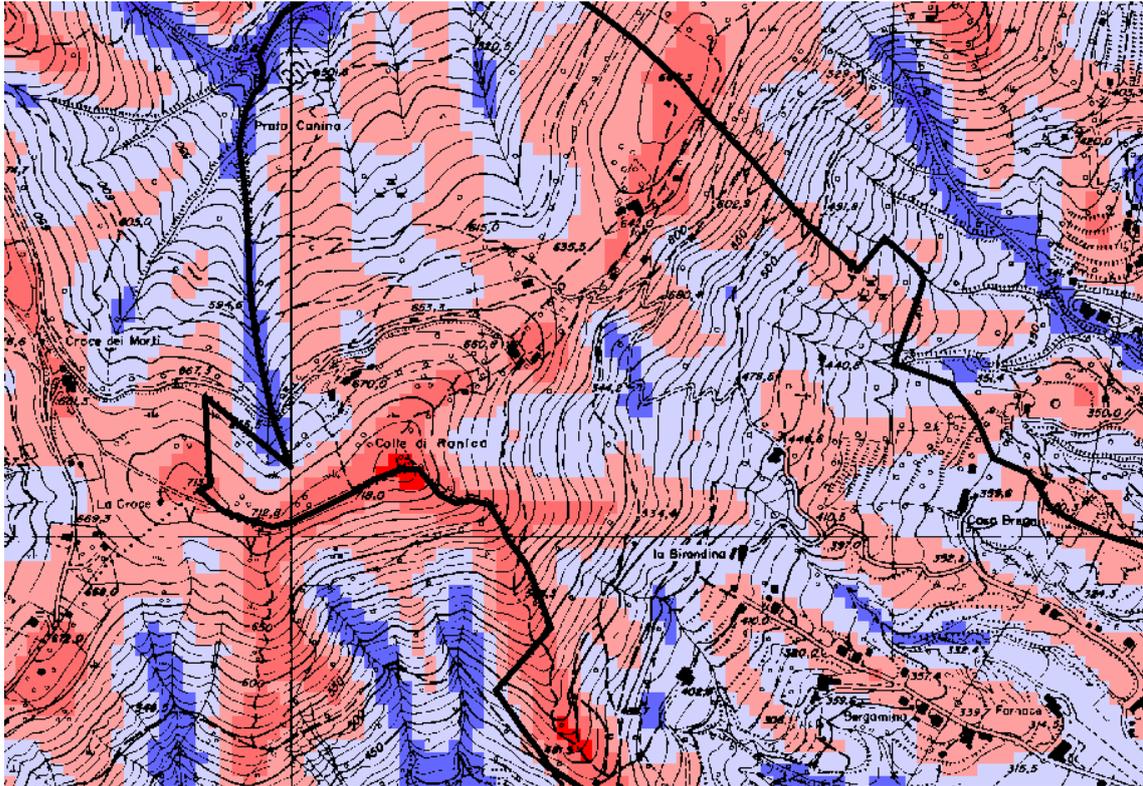


Figura 7: Carta morfologica derivata dal DTM evidenziante (con diverse sfumature di rosso) le strutture maggiormente critiche, in quanto potenzialmente suscettibili di amplificazione morfologica.

La vettorializzazione di quest'ultima griglia ha consentito di ottenere una rappresentazione poligonale delle zone di cresta e di ciglio, che è stata filtrata sulla base di un valore soglia dell'area di ogni singola struttura con l'intento di evidenziare solo le strutture di dimensioni maggiori. Si ritiene che l'approccio adottato abbia il pregio di evidenziare in particolare le aree sommitali delle creste e le aree prossimali ai cigli di scarpata, fornendo anche elementi di valutazione utili alla stima delle loro ampiezze e delle aree di influenza degli effetti di amplificazione.

Tuttavia in relazione alle specifiche di cui alla D.G.R. n. 8/7374, che richiedono la rappresentazione degli elementi morfologici con simbologia di tipo lineare, la carta delle zone suscettibili di effetti di amplificazione morfologica su base poligonale, è stata realizzata esclusivamente come supporto nel corso degli studi di valutazione.

I dati "poligonali" relativi agli elementi morfologici sono poi stati trasformati in elementi lineari e inseriti nella carta di Pericolosità Sismica Locale di Tav. 2, secondo la codifica riportata nella tabella seguente.

Codice Carta Morfologica	Codice PSL
Zona di Cresta rocciosa e/o cocuzzolo	Z3b

Si noti che rispetto agli scenari di rischio connessi a fenomeni di amplificazione morfologica, non sono state individuate zone di scarpata (Z3a) particolarmente significative.

4.2 Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL)

Sulla base della normativa vigente la carta della PSL (vedi Tav. 2), prevede la rappresentazione dei diversi scenari sismici riconosciuti sulla base di elementi poligonali o lineari. Dal punto di vista operativo, per quanto concerne gli elementi poligonali, (Z1, Z2 e Z4) si è operato per mezzo di un GIS all'interno del quale sono stati inseriti tutti i tematismi di base, opportunamente codificati, e quindi utilizzando tecniche di overlay topologico, si è prodotta una carta derivata, contenente tutte le intersezioni geometriche dei poligoni di partenza, con i relativi codici.

Poiché è normale che nel corso di queste procedure ad uno stesso poligono elementare possano venire assegnati codici diversi in quanto appartenenti a situazioni di partenza diverse (es. poligoni appartenenti contemporaneamente a zona franosa classificata Z1a e a zona pedemontana di falda di detrito classificata Z4b), si è dovuto decidere come comportarsi in questi casi.

Ora dato che a ciascun codice di PSL individuato può essere fatta corrispondere una classe di pericolosità sismica caratterizzata da diversi livelli di approfondimento, si sono considerate più critiche e quindi prioritarie, le situazioni cui corrisponde il livello di approfondimento di maggior dettaglio.

Per fare un esempio sono state considerate prioritarie le situazioni già caratterizzate da problemi di instabilità o potenzialmente esposte a cedimenti, e che i fenomeni sismici possono solo peggiorare.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte è stato stabilito il seguente criterio di priorità decrescente tra i diversi codici PSL:

Z1a	Zone caratterizzate da movimenti franosi attivi
Z1b	Zone caratterizzate da movimenti franosi quiescenti
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana
Z2	Zona con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc) Zone con depositi granulari fini saturi
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi

Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale

Il risultato di queste elaborazioni è consistito in un tematismo poligonale, in cui ciascun poligono è stato codificato secondo gli scenari di amplificazione sismica potenziale riconosciuti.

Si noti che non tutto il territorio risulta classificato, in quanto alcune porzioni dello stesso non ricadono in nessuna delle categorie per le quali è prevista l'attribuzione di un codice di PSL.

Per quanto concerne invece gli elementi lineari (scenari di amplificazione topografica) questi sono stati semplicemente sovrapposti alla carta degli elementi areali con la relativa codifica (Z3a, o Z3b).

4.2.1 Note illustrative alla carta della PSL

Per agevolare l'impiego della carta della pericolosità sismica locale ai pianificatori ed agli Amministratori, in considerazione del fatto che la carta della PSL è un documento assai tecnico, le cui implicazioni possono facilmente sfuggire o venire sottovalutate, valgono le seguenti note esplicative.

- ❖ La carta della PSL effettua una zonazione qualitativa del territorio sulla base di diversi scenari di rischio sismico, associati alle più comuni situazioni geomorfologiche, morfologiche o litologiche che si possono riscontrare in natura. Gli scenari considerati sono illustrati nella tabella seguente:

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.) Zone con depositi granulari fini saturi	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, ecc.)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

- ❖ Gli scenari vengono individuati sulla base di documentazione cartografica e bibliografica esistente, nella fattispecie sulla base dello studio geologico su base comunale redatto ai sensi della D.G.R. 11/12/2001 n°7/7365 dallo studio GEA nel dicembre 2004, e aggiornati ad opera sempre dello studio Gea, nel maggio 2011.
- ❖ Non tutto il territorio normalmente può venire classificato sulla base degli scenari di pericolosità sismica, è quindi possibile che alcune aree non vengano codificate e si presentino bianche.
- ❖ **Le zone che ricadono nelle categorie di tipo Z1 (fenomeni di instabilità) e Z2 (fenomeni di cedimento o liquefazione), sono obbligatoriamente assoggettate, in fase di progettazione, all'esecuzione di studi specifici (terzo livello). Pertanto queste aree vengono normalmente escluse dall'analisi di secondo livello, in quanto si rimanda ai risultati di studi di maggior dettaglio che richiedono di volta in volta l'impiego di strumentazione di tipo geotecnico, geofisico, modellazione numerica ecc. ecc.**
- ❖ Le zone codificate dalla carta della PSL come di tipo Z3 (potenziale amplificazione morfologica) e Z4 (potenziale amplificazione litologica), sono state assoggettate all'esecuzione delle procedure di 2° livello, per valutare mediante procedure semplificate semiquantitative, il grado di protezione che la normativa sismica nazionale può garantire nei confronti dei fenomeni di amplificazione sismica locale.
- ❖ Le procedure di secondo livello si applicano esclusivamente quando si dimostra che per i potenziali scenari Z3 e Z4 riconosciuti e giudicati di interesse, sono rispettate le condizioni di base richieste dal metodo. Ogni situazione deve venire quindi validata e solo quelle che superano la fase di validazione vengono sottoposte ad analisi.

L'esame della carta della PSL del comune di Ranica consente di evidenziare soprattutto i seguenti elementi:

1. Il 6.59% circa del territorio ricade in scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di instabilità legati alla presenza di fenomeni franosi attivi, quiescenti o stabilizzati o potenzialmente franosi (classi Z1a, Z1b e Z1c); tutte queste aree sono automaticamente assoggettate agli studi di 3° livello da effettuare in fase di progettazione, pertanto per queste aree non sono stati condotti studi di 2° livello.

2. Il 34.77% circa ricade in scenari di pericolosità sismica caratterizzati da fenomeni come Cedimenti e/o liquefazioni, in quanto classificati come terreni di fondazione particolarmente scadenti (Z2). Si evidenzia che in questa categoria ricade la quasi totalità del centro edificato, in quanto la carta di sintesi vigente assegna a quest'area la codifica "Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche"
3. Il 29.88% ricade in scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da possibili effetti di amplificazione litologica (Classe Z4a).
4. Infine sono state individuate scenari suscettibili di amplificazione topografica (Z3b) per uno sviluppo lineare complessivo pari a poco più di 2 Km.

4.3 Applicazione procedura di 2° LIVELLO: effetti di amplificazione sismica di sito

4.3.1 Amplificazione morfologica

La carta della PSL del comune di Ranica, individua un numero relativamente ridotto di situazioni morfologiche, potenzialmente suscettibili di effetti di amplificazione (zona del Colle di Ranica).

Poiché queste situazioni non interessano zone urbanizzate, ma esclusivamente edifici isolati, dove l'interesse edificatorio è pressoché nullo, si sarebbe potuto soprassedere all'espletamento della procedura di 2° livello. Tuttavia per completezza di informazione, si è preferito valutare anche questi aspetti, sulla base di un'unica sezione topografica tipo, che si ritiene ben rappresentativa della morfologia della collina di Ranica (Vedi Tav. 2 e Figura 8).

La metodologia prevista dalla normativa vigente, Allegato 5 alla D.G.R. n.8/7374 del 28-5-2008, prevede la stima del Fattore di amplificazione F_a attraverso l'impiego di una serie di abachi che riconoscono una serie di criteri morfologici dei diversi scenari di rischio.

Per la situazione esaminata lo scenario di riferimento è risultato quello delle creste appuntite, i cui criteri di riconoscimento sono riportati in Figura 9.

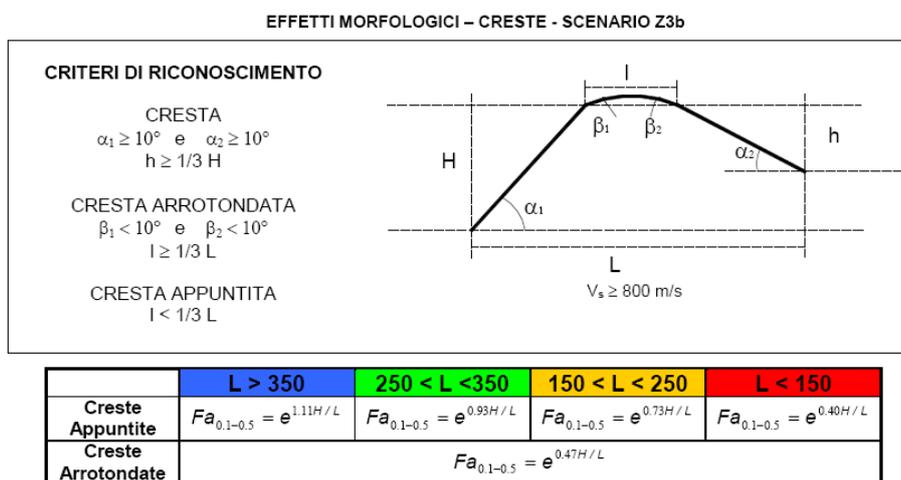
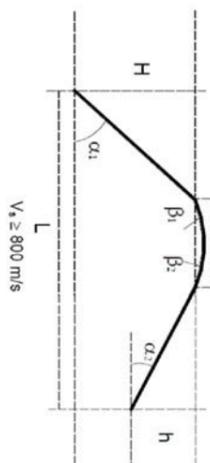


Figura 9: Criteri di riconoscimento dello scenario di cresta e/o cocuzzolo

In particolare si evidenzia come gli angoli alla base dei versanti (α_1 e α_2) siano costantemente superiori a 10° e la larghezza in cresta (l) sia inferiore ad un $1/3$ della larghezza alla base del rilievo (L).

CRITERI DI RICONOSCIMENTO

- CRESTA
 $\alpha_1 \geq 10^\circ$ e $\alpha_2 \geq 10^\circ$
 $h \geq 1/3 H$
- CRESTA ARROTONDATA
 $\beta_1 < 10^\circ$ e $\beta_2 < 10^\circ$
 $l \geq 1/3 L$
- CRESTA APPUNTITA
 $l < 1/3 L$



Sez. 2	L [m]	l [m]	H [m]	α_1 [°]	α_2 [°]	H/L [-]
1230	1230	159	226	25	31	0.18

SEZIONE S1

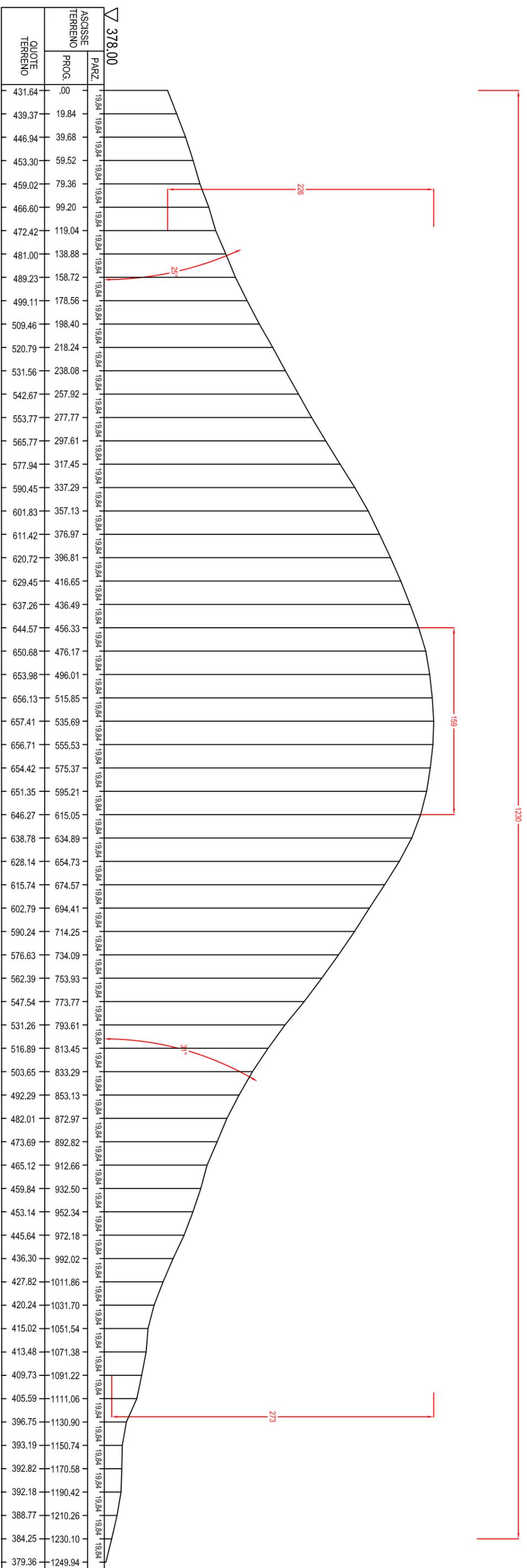


Figura 8: Sezione S1

Si evidenzia inoltre che poiché il valore di L è per superiore ai 350 m, la curva di riferimento per la stima del fattore di amplificazione Fa, è quella di colore blu (Figura 10).

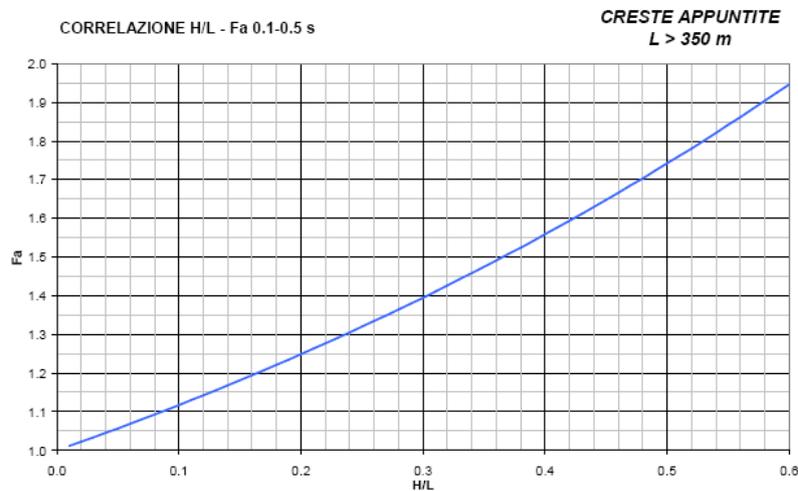


Figura 10: curve per la stima di Fa sulla base del rapporto H/L per gli scenari individuati nel presente studio

Poiché sulla base della sezione topografica impiegata è possibile stimare un rapporto H/L pari a 0.2, il valore di Fa corrispondente risulta 1.26 circa; approssimando la stima di Fa ad una cifra decimale e considerando la variabilità di “+0.1 Fa” prevista dalla norma, il valore di Fa risulta:

$$Fa = 1.4$$

Confrontando infine il valore così ottenuto con il valore di St introdotto dalle Norme Tecniche per Costruzioni, per la categoria topografica T3 (rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$, che ben si adatta al caso in esame), e che rappresenta il valore di soglia oltre il quale lo spettro proposto dalla Normativa risulta insufficiente a tenere in considerazione gli effetti di amplificazione di sito, si verifica che:

$$St = 1.2 \quad Fa = 1.4$$

Appare quindi evidente che la valutazione dei fenomeni di amplificazione topografica di sito nei confronti dell’applicazione della normativa nazionale, fornisca il valore **“insufficiente”**.

Poiché il valore di Fa stimato viene assegnato all’area corrispondente alla larghezza di cresta (l) e viene scalato linearmente fino al valore unitario, alla base del versante, ne deriva che il settore di cresta per il quale il valore di Fa è superiore al valore di soglia, presenta un’ampiezza media di circa 550 metri (cfr Tav. 3).

Per queste zone si rendono necessari, a termine di legge, approfondimenti di terzo livello in fase di eventuale progettazione edilizia.

4.3.2 Amplificazione litologica

Gran parte dell'edificato del comune di Ranica è stato classificato nello scenario di rischio potenziale Z2 (cfr. Tav. 2). A rigore queste aree sono assoggettate direttamente all'esecuzione della procedura di 3° livello in fase di progettazione (cfr. Figura 1). Tuttavia poiché queste zone sono le aree più significative dal punto di vista dell'interesse edificatorio, si è ritenuto di dare corso comunque all'espletamento degli studi di 2° livello, quantunque non contemplati dalla norma vigente.

La procedura prevista dalla Regione Lombardia per valutare gli effetti di amplificazione di sito legati a problematiche di tipo litologico prevede l'impiego di abachi semplificati che richiedono una procedura di validazione dei dati di ingresso e quindi la stima del fattore di amplificazione da confrontare con un parametro di analogo significato tabulato per ciascun comune, in relazione al diverso range di oscillazione caratteristico (0.1-0.5 s e 0.5 1.5 s) ed in relazione alle diverse categorie di suolo (B, C, D ed E).

I parametri di input per l'applicazione della procedura di 2° livello sono stati ricavati con l'approccio seguente:

1. **Definizione di un modello geofisico del sottosuolo** mediante inversione delle curve HVSr rilevate in sito e le cui registrazioni ed elaborazioni sono riportate nell'allegato A;
2. **Calcolo della Vs30 in ciascuna situazione esaminata,** e conseguente individuazione della categoria di suolo di riferimento ai sensi delle NTC 2008 sulla base dello schema seguente.

Tabella 3.2.II – Categorie di sottosuolo

Categoria	Descrizione
A	<i>Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi</i> caratterizzati da valori di $V_{s,30}$ superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie uno strato di alterazione, con spessore massimo pari a 3 m.
B	<i>Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti</i> con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 360 m/s e 800 m/s (ovvero $N_{SPT,30} > 50$ nei terreni a grana grossa e $c_{u,30} > 250$ kPa nei terreni a grana fina).
C	<i>Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti</i> con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < N_{SPT,30} < 50$ nei terreni a grana grossa e $70 < c_{u,30} < 250$ kPa nei terreni a grana fina).
D	<i>Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti</i> , con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ inferiori a 180 m/s (ovvero $N_{SPT,30} < 15$ nei terreni a grana grossa e $c_{u,30} < 70$ kPa nei terreni a grana fina).
E	<i>Terreni dei sottosuoli di tipo C o D per spessore non superiore a 20 m</i> , posti sul substrato di riferimento (con $V_s > 800$ m/s).

3. **Individuazione della frequenza di risonanza fondamentale del sottosuolo**, attraverso il riconoscimento dei picchi HVSR maggiormente significativi che scaturiscono dalle registrazioni;
4. **Individuazione del periodo di oscillazione caratteristico del sottosuolo**, calcolato come inverso della frequenza fondamentale di risonanza; in alcuni casi, quando quest'ultima era manifestamente alta, corrispondente a discontinuità stratigrafiche assai superficiali e pertanto di scarso interesse ingegneristico, si sono utilizzate frequenze inferiori, in corrispondenza di picchi di risonanza secondari, meno pronunciati dei primi ma con ogni probabilità più significativi.
5. **Individuazione dello spessore dello strato superficiale a bassa velocità sismica (V_s)** al di sopra dell'orizzonte individuabile come bedrock sismico. Si sottolinea che quest'ultimo non corrisponde necessariamente al substrato roccioso litologico ma deve essere interpretato piuttosto come "bedrock like" in quanto presenta un comportamento sismico paragonabile al substrato roccioso litologico (evidenziato da significati contrasti di velocità sismica) senza che si verifichi il passaggio a quest'ultimo.

A partire dai dati di input sopra riportati si è proceduto preliminarmente alla validazione delle condizioni di base imposte dalla procedura prevista dalla normativa, (cfr Allegato n. 5 della D.G.R. n. 8/7374 del 28-5-2008) e successivamente al calcolo del fattore di amplificazione F_a utilizzando le correlazioni F_a - T piuttosto che la lettura diretta degli abachi di riferimento.

Il valore di F_a stimato (tenuto conto di una variabilità di + 0.1) è stato infine confrontato con il parametro di analogo tabulato per il comune di Ranica in funzione degli intervalli di oscillazione caratteristici e in funzione delle diverse categorie di suolo.

Intervallo F_a	Valori soglia			
	B	C	D	E
0.1 - 0.5	1.5	1.9	2.3	2.0
0.5 - 1.5	1.7	2.4	4.3	3.1

Tutte le verifiche e le elaborazioni dei dati sono state effettuate con l'impiego di un foglio di calcolo appositamente predisposto per semplificare le varie fasi di lavoro. Ciò ha consentito anche di semplificare la restituzione dei dati, che è stata effettuata utilizzando schemi riassuntivi piuttosto che un approccio individuale a ciascuna situazione.

Nel seguente schema si riporta, per ciascuna delle situazioni esaminate, la sintesi delle schede di valutazione litologica impiegate con l'indicazione delle relative curve di correlazione T-Fa e il corrispondente valore di Fa stimato.

Come si può osservare la maggior parte delle situazioni esaminate è compatibile con la schede di valutazione litologia "limoso argillosa" o "limoso sabbiosa". Tale compatibilità si basa essenzialmente, come previsto dalla norma vigente, sul confronto dell'andamento delle velocità sismiche. Dal punto di vista litologico tuttavia si evidenzia una buona corrispondenza con i tipi litologici prevalenti.

SIGLA	UBICAZIONE	EFFETTI LITOLOGICI			valori di Fa stimati	
		scheda riferimento	Tipo	Curva	0.1<T<0.5	0.5 <T<1.5
T01	Chiesa Parrocchiale	LIMOSO-ARGILLOSA	2	3	1.6	1.2
T02	Municipio	LIMOSO-SABBIOSA	2	3	1.8	1.3
T03	Centro Diurno	LIMOSO-SABBIOSA	2	3	1.7	1.2
T04	Scuola Materna	LIMOSO-SABBIOSA	2	3	1.6	1.1
T05	Scuola Media	LIMOSO-SABBIOSA	2	3	1.8	1.3
T06	Piazza Europa	LIMOSO-SABBIOSA	2	3	1.2	1.0
T07	Istituto Mario Negri	LIMOSO-ARGILLOSA	2	3	0.8	0.9
T08	Chiesa S. Dionisio	LIMOSO-SABBIOSA	2	1	1.8	1.1
T09	Via Tezze	LIMOSO-ARGILLOSA	2	3	1.4	1.1
T10	Via Patta	LIMOSO-ARGILLOSA	2	2	0.9	0.9
T11	Via XXV Aprile	LIMOSO-SABBIOSA	2	1	1.8	1.1
T12	Via Fermi	LIMOSO-SABBIOSA	2	1	1.6	1.0
T13	Via Zanino	LIMOSO-SABBIOSA	2	1	1.9	1.1
T14	Depuratore	LIMOSO-SABBIOSA	2	3	1.5	1.1

4.3.3 Correlazione tra altezza degli edifici e le frequenze di risonanza più dannose alla sua stabilità

Se si considera una relazione tipica tra altezza di un edificio in cemento armato e il suo periodo di risonanza con i relativi intervalli di confidenza², è possibile rappresentare in un grafico come quello di Figura 11, la relazione tra frequenza di risonanza del sito e l'altezza dell'edificio con analoghe frequenze di vibrazione.

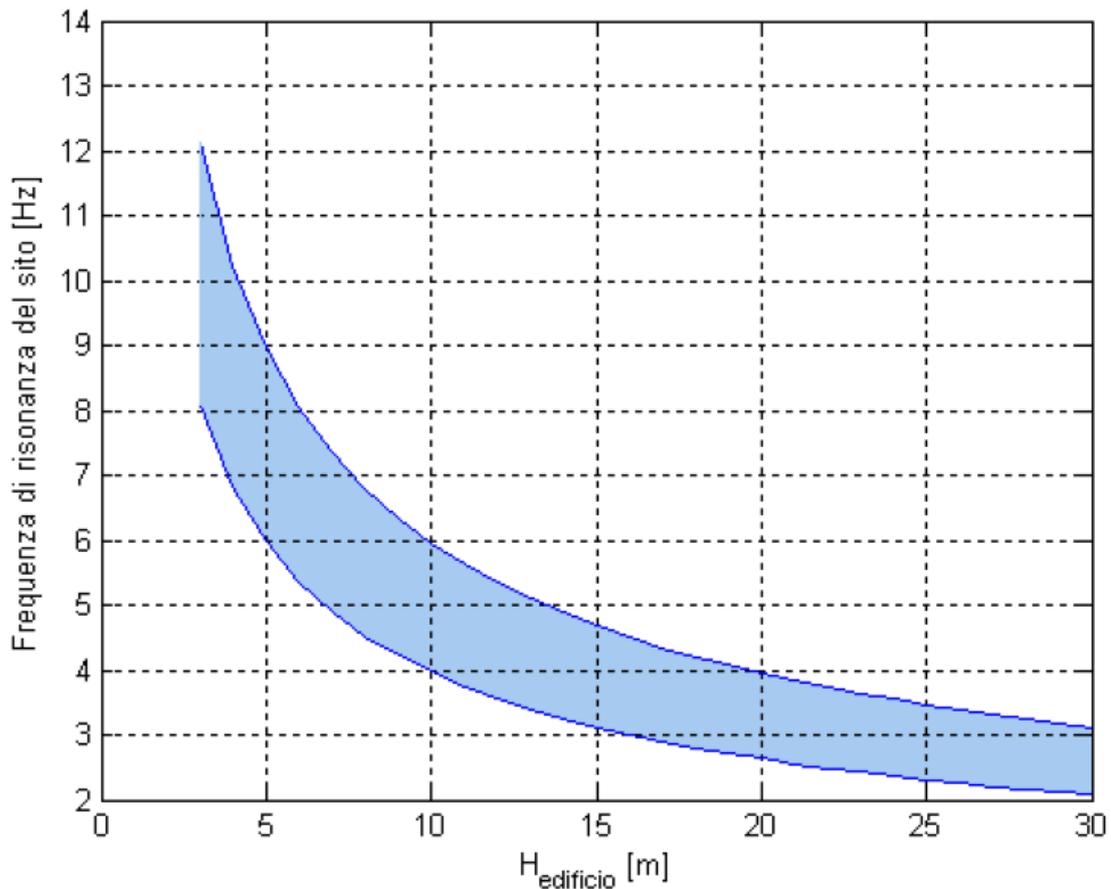


Figura 11: Relazione tra altezza di un edificio in c.a. e frequenza di risonanza del sito investigato: la zona in blu indica l'area più vulnerabile dal punto di vista dei fenomeni di doppia risonanza.

L'area blu indica la zona in cui la coincidenza delle frequenze di risonanza (sito ed edificio) produce effetti di amplificazione che devono essere attentamente valutati perché sono proprio questi fenomeni a incidere pesantemente sulla stabilità degli edifici.

² Sebbene il periodo di risonanza di una struttura dipenda da molti fattori (altezza, rapporto altezza/base, materiali di costruzione ecc.), l'altezza è il fattore che pesa maggiormente.

Nel caso del comune di Ranica, sono state osservate, nella zona sottoposta a procedura di 2° livello per gli effetti di amplificazione litologica, sostanzialmente tre principali frequenze di risonanza.

La prima si colloca intorno ai 20-22 Hz, corrispondente ad un contrasto di velocità collocabile ad una profondità di circa 3.8 m (cfr. **Figura 12**) e costituisce la discontinuità sismica più superficiale, di scarso interesse ingegneristico per i fenomeni di doppia risonanza suolo-edificio.

Figura 12 **Figura 12: Andamento del rapporto H/V per il gruppo di situazioni caratterizzate da valori elevati di frequenze di risonanza**

La seconda si colloca tra i 5.5 e gli 8 Hz, corrispondente ad un contrasto di velocità collocabile ad una profondità di circa 8-10 m (cfr. **Figura 13**), ed è caratterizzata mediamente da picchi di ampiezza relativamente elevata. Si evidenzia che la registrazione T14 è stata collocata in questo gruppo, in virtù di un picco secondario intorno ai 5 Hz, in quanto ritenuto il più significativo dal punto di vista ingegneristico. Queste frequenze di risonanza sono significative nei confronti dei fenomeni di doppia risonanza suolo-edificio per costruzioni caratterizzate da un'altezza di 2-3 piani, cioè per la maggior parte degli edifici dell'abitato di Ranica.

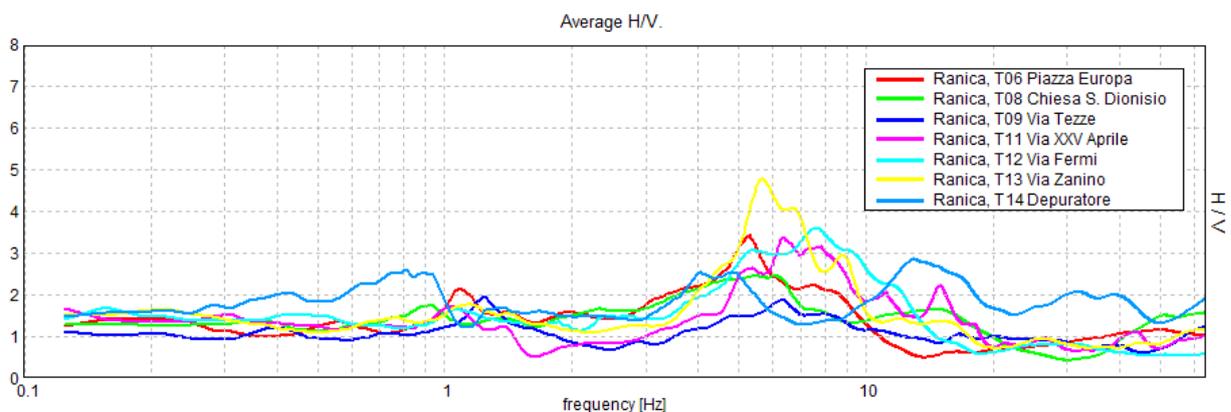


Figura 13: Andamento del rapporto H/V per il gruppo di situazioni caratterizzate da valori medi di frequenze di risonanza

Il terzo gruppo di frequenze di risonanza si colloca intorno ai 3-5 Hz, corrispondente ad un contrasto di velocità collocabile ad una profondità media intorno ai 25 m (cfr. **Figura 14**).

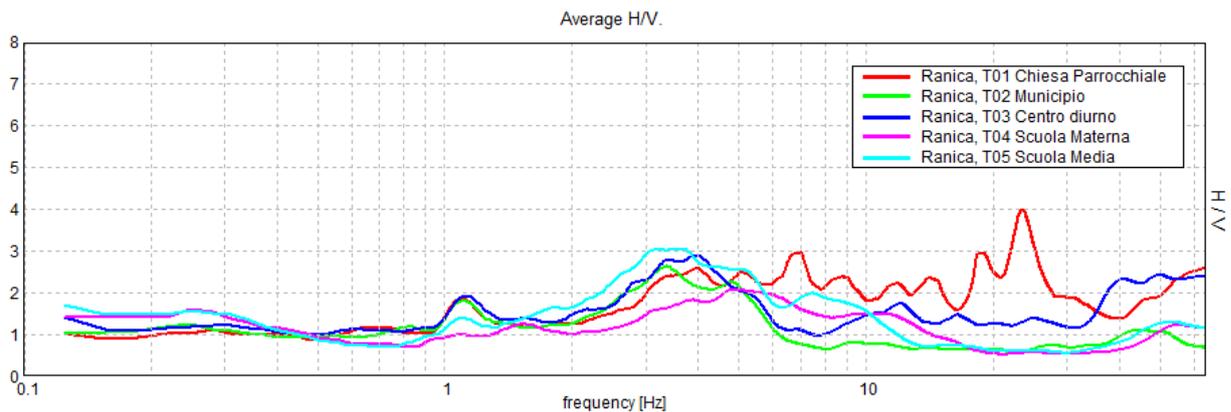


Figura 14: Andamento del rapporto H/V per il gruppo di situazioni caratterizzate da valori più bassi di frequenze di risonanza

Si evidenzia che in alcuni casi (es. T01) queste frequenze sono state desunte dai relativi grafici in via cautelativa, privilegiando i picchi con le maggiori implicazioni potenziali per l'ambito ingegneristico, in presenza di registrazioni in cui si riconoscono diversi picchi H/V. Queste frequenze di risonanza potrebbero essere significative nei confronti dei fenomeni di doppia risonanza suolo-edificio per costruzioni caratterizzate da un'altezza di 3-6 piani, tuttavia le ampiezze dei picchi H/V in questo caso, suggeriscono contrasti di impedenza legati all'assetto stratigrafico del sottosuolo tutto sommato assai contenuti, ciò che rende meno probabile l'insorgenza di questi fenomeni.

4.3.4 Procedura di 2° livello – utilizzo delle schede di valutazione litologica

I valori soglia tabulati dalla R.L. con la D.G.R. n. 8/7374 del 28 maggio 2008 sono illustrati, in relazione ai diversi intervalli del periodo di oscillazione caratteristico dei siti, ed in relazione alle diverse categorie di suolo nei due schemi seguenti.

Intervallo Fa	Valori soglia			
	B	C	D	E
0.1 - 0.5	1.5	1.9	2.3	2.0
0.5 - 1.5	1.7	2.4	4.3	3.1

Nel seguito si riportano, per ciascuna situazione di amplificazione litologica esaminata, i risultati del confronto tra F_a stimato e F_a di riferimento con l'indicazione finale del livello di protezione (sufficiente o insufficiente) nei confronti dei fenomeni di amplificazione sismica locale garantita dalla normativa vigente. Nel primo caso la normativa nazionale di riferimento è sufficiente a

tenere in considerazione anche gli effetti di amplificazione litologica di sito, e quindi si progetta con la categoria di suolo tipica del sito.

Nel secondo invece la normativa è insufficiente a tenere in considerazione i possibili effetti di amplificazione litologica e quindi è necessario, in fase di progettazione edilizia, o effettuare analisi più approfondite (3° livello), o utilizzare lo spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore, con il seguente schema:

- anziché lo spettro della categoria di suolo B si utilizzerà quello della categoria di suolo C; nel caso in cui la soglia non fosse ancora sufficiente si utilizzerà lo spettro della categoria di suolo D;
- anziché lo spettro della categoria di suolo C si utilizzerà quello della categoria di suolo D;
- anziché lo spettro della categoria di suolo E si utilizzerà quello della categoria di suolo D.

Sigla	Ubicazione	Vs30 [m/s]	F [Hz]	T = 1/F	valori di Fa stimati		Fa (con variabilità +0.1)			DATI NORMATIVA DI RIFERIMENTO (da D.M. 14/01/2008)			Valutazione rispetto alla Normativa sismica			
					0.1 < T < 0.5		0.5 < T < 1.5		0.1 < T < 0.5			0.5 < T < 1.5			Valori di Fa	
					0.1 < T < 0.5	0.5 < T < 1.5	0.1 < T < 0.5	0.5 < T < 1.5	Categoria suolo	0.1 < T < 0.5	0.5 < T < 1.5	0.1 < T < 0.5	0.5 < T < 1.5	0.1 < T < 0.5	0.5 < T < 1.5	
T01	Chiesa Parrocchiale	500	4.5	0.22	1.6	1.2	1.7	1.3	B	1.5	1.7	insufficiente	sufficiente			
T02	Municipio	319	3.38	0.30	1.8	1.3	1.9	1.4	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			
T03	Centro Diurno	362	4	0.25	1.7	1.2	1.8	1.3	B	1.5	1.7	insufficiente	sufficiente			
T04	Scuola Materna	347	5	0.20	1.6	1.1	1.7	1.2	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			
T05	Scuola Media	341	3.22	0.31	1.8	1.3	1.9	1.4	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			
T06	Piazza Europa	340	8.59	0.12	1.2	1.0	1.3	1.1	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			
T07	Istituto Mario Negri	549	22.4	0.04	0.8	0.9	0.9	1.0	B	1.5	1.7	sufficiente	sufficiente			
T08	Chiesa S. Dionisio	382	6.09	0.16	1.8	1.1	1.9	1.2	B	1.5	1.7	insufficiente	sufficiente			
T09	Via Tezze	479	6.2	0.16	1.4	1.1	1.5	1.2	B	1.5	1.7	insufficiente	sufficiente			
T10	Via Patta	579	23	0.04	0.9	0.9	1.0	1.0	B	1.5	1.7	sufficiente	sufficiente			
T11	Via XXV Aprile	357	6.34	0.16	1.8	1.1	1.9	1.2	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			
T12	Via Fermi	358	7.63	0.13	1.6	1.0	1.7	1.1	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			
T13	Via Zanino	360	5.63	0.18	1.9	1.1	2.0	1.2	B	1.5	1.7	insufficiente	sufficiente			
T14	Depuratore	358	5.5	0.18	1.5	1.1	1.6	1.2	C	1.9	2.4	sufficiente	sufficiente			

Nel caso delle situazioni esaminate, si evidenzia che, per il periodo di oscillazione caratteristico T (0.1-0.5 s), si sono registrate 5 situazioni (tutte caratterizzate da suolo di Categoria B) in cui gli effetti di amplificazione sismica locale, sono superiori a quelli previsti dall'applicazione della normativa nazionale.

Il confronto tra i valori di Fa stimati con quelli della categoria di suolo superiore (la C) fornisce tuttavia una valutazione “Sufficiente” e quindi per queste (e altre situazioni analoghe che dovessero venire identificate) si dovrà progettare utilizzando gli spettri di progetto della categoria C.

Generalizzando le indicazioni che scaturiscono dal confronto tra Fa stimato e Fa di riferimento si consiglia, in presenza di suoli di categoria B, l'esecuzione o di studi di 3° livello oppure l'utilizzo sistematico degli spettri di progetto della categoria di suolo C.

I valori di Fa stimati relativi agli effetti litologici, sono riportati nella Tav. 3 in maniera essenzialmente puntuale.

4.3.5 Carta dei fattori di amplificazione locale

Generalizzando i dati di cui al paragrafo precedente, le zone Z4 sottoposte a procedura di 2° livello, con i relativi fattori di amplificazione stimati, (Fa) sono state sovrapposte alla carta di Fattibilità Geologica, (Tav. 4) come richiesto dalla normativa vigente.

5. CONCLUSIONI

Il presente documento, che costituisce l'analisi e la valutazione degli effetti sismici di sito finalizzata alla definizione dell'aspetto sismico nel PGT del comune di Ranica, è stato realizzato sulla base della DGR n. 8/7374 del 28-05-2008.

Lo studio è stato articolato sui 2 livelli previsti in fase di pianificazione (1° e 2° livello) con alcune integrazioni tipiche dell'applicazione del 3° livello (obbligatorio solo in fase progettuale).

Lo studio di 1° livello ha comportato la redazione della **carta della pericolosità sismica locale (PSL)**, illustrata nella Tav. 2. Le prescrizioni più rilevanti ai fini della pianificazione che questo documento comporta sono riportate al paragrafo 4.2.1.

Lo studio di 2° livello ha comportato l'analisi di tutta una serie di potenziali situazioni passibili di effetti di amplificazione sismica locale e si è concretizzato nella redazione della **carta degli fattori di amplificazione locale** (Tav. 3). Le prescrizioni più rilevanti che questo documento comporta ai fini della pianificazione sono riportate al paragrafo 4.3.

Si evidenzia che la procedura di 2° livello ha interessato anche una vasta zona classificata Z2 nella carta della PSL e corrispondente a buona parte del tessuto edificato; a rigore la normativa vigente esclude queste aree dalla applicazione della procedura di 2° livello in quanto assoggettate direttamente alla procedura di 3° livello in fase di progettazione.

In Tav. 4 sono state riportate, sulla Carta di Fattibilità geologica, tutte le situazioni sottoposte a procedura di 2° livello con i relativi fattori di amplificazione topografici e litologici stimati. Questi ultimi sono stati riportati essenzialmente in maniera puntuale per l'impossibilità, data la dispersione dei risultati, di operare una zonazione su base areale.

Il dato più significativo che scaturisce dal punto di vista pianificatorio, sulla base delle situazioni analizzate, è che in presenza di suoli di categoria B, i fattori di amplificazione litologica stimati sono nella maggior parte dei casi superiori al corrispondente valore di soglia, ciò che consiglia, in tutte le zone Z4, l'utilizzo sistematico degli spettri di progetto della categoria di suolo immediatamente inferiore (C).

Per le zone ricadenti nello scenario di rischio Z2, è richiesto comunque l'espletamento della procedura di 3° livello, in quanto i dati della procedura di 2° livello che sono forniti da questo studio, hanno esclusivamente un valore puntuale e non possono essere agevolmente estrapolati a situazioni limitrofe.

Il presente documento è stato realizzato utilizzando i valori di Fa soglia pubblicati sul sito della Regione Lombardia successivamente alla D.G.R. n. 8/7374. Ovviamente nel caso in cui tali valori soglia fossero successivamente modificati, potrebbe rendersi necessaria un confronto con i fattori di amplificazione stimati dal presente studio, con l'intento di verificare nuovamente il grado di protezione nei confronti dei fenomeni di amplificazione di sito, garantito dagli spettri sismici di progetto indicati dalla normativa vigente.

6. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Le prescrizioni più rilevanti che scaturiscono dallo studio effettuato sono le seguenti:

- 1) le zone che la Tav. 2 "Carta della Pericolosità sismica Locale" individua come scenari di rischio di instabilità (Z1a, Z1b, Z1c e Z2) come pure le zone di amplificazione topografica superiore al valore di soglia (1.2) indicate dal puntinato di colore rosso nella Tav. 3, sono assoggettate obbligatoriamente a procedura di 3° livello in fase progettuale. Gli studi geologici di 3° livello dovranno consentire la caratterizzazione qualitativa, dal punto di vista sismico, degli effetti di instabilità dei versanti (zone Z1) e di quelli legati a fenomeni di cedimento e/o liquefazione (zone Z2), o di amplificazione topografica;
- 2) Le zone che la Tav. 2 individua come scenari di possibile amplificazione litologica (Z4a) sono state sottoposte a procedura di 2° livello in fase di pianificazione, attività che ha consentito la stima puntuale dei fattori di amplificazione per un numero rilevante di situazioni che si ritengono rappresentative del tessuto edificato del territorio comunale (Tavv. 3 e 4).

Generalizzando le indicazioni che scaturiscono dal confronto tra F_a stimato e F_a di riferimento si consiglia, a favore di sicurezza, in presenza di suoli di categoria B, l'esecuzione o di studi di 3° livello oppure l'utilizzo sistematico degli spettri di progetto della categoria di suolo C.

Per suoli riferibili ad altre categorie, si potrà impiegare il relativo spettro di progetto.